



DAVE & LES JACOBS/GETTY IMAGES

no a visioni di sangue, sofferenza, tortura: «era stato un ragazzo con un'immaginazione straordinaria, poi un adolescente con un'immaginazione straordinaria e ogni versione di sé stesso era piena di schifo più di quella precedente. Si disse che non era possibile vedere le cose prima che accadessero e che non c'era un nesso fra ciò che si sogna e ciò che sta per succedere, e con tutto quell'autocondannarsi i sogni cessarono. Scoprii che quando non ci si preoccupa del mondo non rimane più nulla da svelare».

Per questo, mentre va alla deriva, Keal si sforza di dominare il sonno: nell'illusione che lo stato di veglia lo preservi dai demoni che si porta dentro. Ma se l'impianto è tradizionale, la resa narrativa è sorprendente. Quando la storia comincia, i due compari sono in missione: qualcuno, non sapremo mai chi, li ha incaricati di recarsi in un certo luogo per recuperare qualcosa. Neanche loro sanno cosa. Sembra un compito facile, per due come loro. E invece. L'oggetto della ricerca è una bambina. Una strana, allucinata bambina. Più che altro, il tramite per un viaggio alle radici del mi-

QUALCUNO, NON SAPREMO
MAI CHI, LI HA INCARICATI
DI RECARSÌ IN UN CERTO LUOGO
PER RECUPERARE QUALCOSA

«C ompirò su di loro terribili vendette con castighi furiosi, e sapranno che io sono il Signore, quando eseguirò su di loro la vendetta». Ripetutamente recitato da Samuel L. Jackson nei panni del killer Jules Winnfield in *Pulp Fiction*, il minaccioso monito biblico del *Libro di Ezechiele*, filtrato dalla cultura dei manga, manipolato *ad usum delphini* da Quentin Tarantino, diventa la chiave di lettura di una scelta esistenziale definitiva fra il luminoso sentiero del Bene e le morte gore del Male.

A un certo punto della sua vita, Jules comprende la lezione e cambia strada. Ma i killer, si sa, viaggiano in coppia. Come gli assassini del fulminante racconto di Hemingway. Come i "lumpen" del crimine Ben e Gus nel *Calapranzi* di Harold Pinter. Come Ray e Ken nel catartico film di Martin McDonagh *In Bruges*. Sono coppia in apparenza, perché rappresentano sempre e soltanto l'essere umano alle prese con il grande dilemma dell'esistenza. E della trascendenza: quale la scelta giusta? Chi sarà salvato, e chi dannato? Per un Samuel Jackson che si converte, infatti, c'è sempre un John Travolta – Vincent Vega che ignora l'avvertimento e corre incontro a misera fine. Sono due anche i *villain* protagonisti di *Lupi nella notte*, un noir intenso, cupo, barocco, fondamentalmente metafisico, del cinquantacinquenne Michael Farris Smith, scrittore e musicista originario del Mississippi (da un suo precedente lavoro, *Desperation Road*, il film con Mel Gibson). I



Michael Farris Smith
Lupi nella notte
Jimenez
Traduzione
Michela Carpi
pagg. 248
euro 19
Voto 8/10

THRILLER

Anche i killer viaggiano in coppia

Michael Farris Smith segue il viaggio di due assassini nel profondo Sud degli Stati Uniti. In una parabola sul male

di Giancarlo De Cataldo

due si chiamano Burdean e Keal. Sono un uomo fatto già sul viale del tramonto dopo una pessima vita, Burdean, e un giovane tormentato che si sta avviando alla rovina, Keal.

Burdean è amareggiato, cinico, reso avido dall'indifferenza: «aveva visto suo padre alzarsi ogni mattina alla stessa ora e mettere lo stesso panino al prosciutto e formaggio, con i cracker e un thermos di caffè, nel cestino del pran-

zo, e poi guidare lungo la stessa strada e passare dieci ore camminando sugli stessi gradini nella stessa segheria ogni singolo giorno e sapeva che suo padre l'aveva fatto perché non aveva scelta». E Burdean ha capito che è meglio avere una scelta. Anche se c'è un prezzo da pagare, perché c'è sempre un prezzo da pagare «anche nella vita da cani che aveva vissuto sino a quel momento». Keal è tormentato da sogni che preludo-

stero, il sentiero che conduce alla scelta suprema: di qui la salvezza, di là l'eterna dannazione. Come in una fiaba dal retrogusto classico, Burdean e Keal si avventurano in una selva oscura popolata di misteriose presenze: una vecchia che ha smarrito la ragione, uno spietato assassino che dispone cadaveri in posa artistica, un lupo – mentore che, forse, conosce la strada verso la libertà e la salvezza. E al centro di questo universo balordo nel quale i sobborghi popolati dai bianchi poveri del Sud coesistono con il soffio dell'ultra-terreno, ci sono due indimenticabili figure femminili: la Bambina, appunto, che possiede un dono, e nessuno sa quale sia, e Cara, anche lei sognatrice ossessiva come Keal: «la sua vita sembrava un torrente di ciò che era stato e di ciò che sarebbe accaduto e voleva lasciare che le cose che contavano si liberassero da lei anche se non c'era nessuno ad ascoltare».

Cara è una Maddalena che quel dono della Bambina può trasformare in vero miracolo. Perché ci sono incontri predestinati. Perché c'è più Dio e più rettitudine in un vecchio crocifisso sbreccato che in una carovana di predicatori che fanno del Credo un rutilante spettacolo di *sound&light*. Molti cadranno lungo la strada, solo pochi eletti raggiungeranno la mèta. Povere anime naufraghe nel mare indomabile dell'esistenza, «con nessuna fiducia né certezza nel mondo se non quella che potevano offrirsi l'un l'altro». Un *turn-page* fra misticismo e urban folk. Notevole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA